

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis,
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPA'

<p>PREZZO D' ABBONAMENTO</p> <p>Roma Domicilio Trim. Cent. 65 Sem. Lire 4 30 Anno Lire 2 50</p> <p>Province. franco di Posta Semestre Lire 1. 50. Anno Lire 3. 00</p> <p>Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1. 80 Anno Lire 3. 50.</p> <p>Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2. 40. Anno Lire 4 80</p>	<p>IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA</p> <p>Ogni numero costa Cent. 5 arretrato Cent. 10.</p>	<p>AVVERTENZE</p> <p>La Direzione del Giornale è in Via Tordinona N. 52 2 p.</p> <p>Ivi saranno diretti plichi, lettere, e corrispondenze franchi di posta</p> <p>Per Roma le Associazioni si ricevono esclusivamente dall' Agenzia Giornalistica Cattolica Piazza S. Chiara N. 27</p>
---	---	--

UNA DIFESA DE' ROMANI

La Gazzetta d' Italia cedendo forse al rimorso di aver troppo alla buona creduto all'entusiastiche relazioni del suo corrispondente Romano, il quale in tutte le così dette dimostrazioni avvenute in favore del Governo dal 20 Settembre in poi le faceva vedere le migliaia e migliaia di Romani, puro sangue, levarsi come un sol uomo ad inneggiare ai nuovi venuti; pare che volesse con buon garbo cantarne la palinodia. E questo a noi parve più propriamente di leggere in un suo articolo de' numeri passati che le piacque intitolare = *Una piaga di Roma* = la qual piaga meglio che nella Commissione de' sussidi era forse secreto intendimento della Gazzetta il ravvisarla nella mancanza appunto di questo entusiasmo politico tante volte da lei segnalato a' suoi lettori. Infatti, *sessanta mila persone*, dice, *cioè un terzo della popolazione di Roma erano sussidiate dal pubblico erario*; e poco dopo prosegue in aria di lamentazione: *E a che ci si parla di devozione del popolo Romano per il regime pontificio, se nelle chiese affollate di preganti... se nelle piazze riboccanti di gridatori al Papa-rè, se nelle*

sterminata solitudine di S. Pietro, l'occhio scrutatore poteva contare sessanta mila persone legate al Governo ecc.? E a che ci si parla, potremmo noi soggiungere, della maggioranza de' Romani farneticante pe' nuovi ordini politici, accorrente con entusiasmo appresso al carro de' vincitori, se tolti i *sessanta mila gridatori al Papa-rè* rivelatici dalla Gazzetta, tolta pressochè l'intera aristocrazia, la quale sebbene *non sussidiata dal Governo*, tutti sanno da qual parte si tenga, e gli aderenti per principio o vuoi anche per interesse alle classi suddette, non si saprebbe ben contare qual cifra resti de' veri Romani nel numero tanto decantato? E potremmo dopo ciò esser grati alla gazzetta della sua confessione, come ancora del criterio che essa suole usare sul merito de' *gridatori e de' dimostranti* cioè il *sussidio governativo*!

Se non che prender motivo ad infamare il Governo Pontificio da una di quelle istituzioni che lungi dal nuocere al benessere sociale, sono la espressione di quella carità che solo ha vita nel seno del Cattolicesimo, è stata una nuova infamia già sfolgorata da altri giornali cattolici.

Vero è che la gazzetta si degna far la grazia al Governo Pontificio di asserire che esso se non era la negazione di

Dio, era certamente la negazione dell'attività umana; acceccandosi volontariamente tanto sulla conseguenza logica del suo ragionamento quanto sull'evidenza de' fatti. Ammesso infatti com'è certo, che non fossero sussidiati se non se quei che ne avessero giusto titolo, in cui si trovasse paralizzata da legittime cause questa vantata attività, e sia pure che vi fossero delle eccezioni (il che non proverebbe altro, che la natura del tutto paterna del Governo) l'inerzia dei Romani qualora fosse vera, avrebbe fatto di essi, ad eccezione dei sussidiati, il popolo il più povero del mondo. E chi potrebbe mai dir questo senza mentire? Confrontate il pauperismo altrui col pauperismo di Roma e stupirete. I vagheggiatori dell'Inghilterra, nazione certo la più attiva che dir si possa, quanto negare le vaste proporzioni che colla assume il pauperismo talchè, secondo le statistiche ufficiali degli ultimi anni, se Londra aveva un povero sopra otto abitanti, Roma non ne aveva che uno sopra ottanta, il che poteva dire di tutta l'Italia Massimo D'Azeglio nel 1848 quando scrisse che a fronte di tante altre nazioni il volgo italiano ignora, si può dire, la miseria, ignora la fame.

E ciò sia detto per digressione a scorno di que' pochi scredenti imbrattacarte, che nel Cattolicesimo generalmente profes-

APPENDICE

STATUTO

DELLA SOCIETA' ROMANA
DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPA'
Colle correzioni approvate
dall'Assemblea Generale tenuta in Roma
il 16 Marzo 1871,

(Continuazione Vedi N.º 2.)

proposta dal Consiglio.

1. Legale

1. Segretario

2. Vice Segretari

4. Capi Legioni

8. Capi Coorte non che del Cassiere e Contabile che sono nominati dal Consiglio.

15º. In tempi eccezionali, è data facoltà al Presidente di riunire un Consiglio ristretto composto del Presidente, Vice Presidenti, Deputato Ecclesiastico, Legale, Segretario, e dei quattro Capi Legioni.

Tal Consiglio ha le medesime facoltà dell'intero Consiglio Direttivo.

16º. Ciascuna Centuria è chiamata col titolo della Parrocchia.

17º. Ogni Capo di Legione, e di Coorte, ed ogni Centurione, avranno il ruolo delle frazioni rispettive.

18º. Tutte le cariche dureranno un anno, e potranno esser confermate.

19º. Il Consiglio Direttivo è incaricato del buon andamento della Società, dell'amministrazione del capitale sociale, e a tale scopo è autorizzato a prendere tutte quelle deliberazioni che crederà opportune.

20º. Il Presidente, che può essere scelto anche nella classe de' Soci contribuenti, rappresenta la Società all'esterno. Firma tutti gli atti e mandati di spesa. In sua assenza firma uno dei due Vice Presidenti.

21º. La preminenza tra i due Vice Presidenti e i due Vice Segretari è data dal numero maggiore di voti ricevuti nella loro scelta; a parità di voti decide la sorte.

22º. Nell'ufficio di Segreteria esisterà un libro pei reclami, e domande nel quale ciascuno ha dritto di esporre le sue querele ed esternare i propri risentimenti. Le domande devono esser firmate dal Socio. Non si farà calcolo di domande anonime.

23º. Tutti gli atti e resoconti della Società, dovranno esser pubblicati in un Giornale che sarà pubblicato sotto il titolo « LA FEDELTA' »

24º. L'utile ricavato da tal pubblicazione sarà incassato a titolo *sussidi*.

25º. La Direzione, amministrazione e tutt'altro relativo alla pubblicazione del Giornale, sarà affidata ad una Commissione nominata dal Consiglio.

26º. L'intera Società è rappresentata dall'Adunanza Generale, che è composta oltre il Consiglio Direttivo, anche di tutti i Centurioni.

27º. Oggetti di competenza di codesta Adunanza sono:

1º. L' Elezione dei funzionari e dei principali incaricati della Società compresi i Capi Legioni, e i Capi Coorte.

sato nell'Italia, pretendono ravvisare lo scadimento morale e civile de' popoli e il disseccamento di ogni prosperità materiale, e mentre scriviamo, non mancano alcuni sedicenti rigeneratori, che mettendo innanzi agl'occhi de' Romani le rovine degli anfiteatri e dei mausolei, vagheggiano il ritorno a que'tempi del Paganesimo in cui la metà del genere umano schiava, era condannata a servire al lusso stemperato dell'altra metà, coll'innalzare appunto que'monumenti, che se da una parte ricordano la grandezza d'un popolo, ricordano dall'altra il suo avvillimento.

Chechè sia peraltro, per tornare al proposito, la Gazzetta d'Italia ha scelto un cattivo momento per rimproverare al Governo Pontificio lo sperpero del pubblico denaro a sollievo dei poveri, mentre cioè nelle Camere di Firenze si muovono lamenti e rimostranze sui sperperi delle pubbliche finanze ben altrimenti immorali e sulla riscossione arbitraria delle tasse, lasciata al capriccio degli impiegati subalterni; son queste le vere piaghe atte davvero a risvegliare ne' popoli quell'attività umana, di cui è tanto tenera la Gazzetta, attività però che nasce dal malcontento, e che fomentata da altri esempi di disprezzo della Chiesa vera custode della moralità e della giustizia, potrebbe far piangere la società. Si dovrebbero rammentare certi signori, che chi semina vento, raccoglie tempeste.

D

SOTTOSCRIZIONE

IN FAVORE DEI MILITARI PONTIFICI

per l'anniversario del venticinquesimo anno

DEL PONTIFICATO DI PIO IX

Mlle. Catherine Folyambe	L. 10
Reydo D. Pietro Wenzel per i valorosi e fedeli militi del S. Padre	« 10
Sig. Filippo Ceccarelli	« 5
Mons. Giacomo Quinn Vescovo di Australia, mensili	« 10
N. N. mensili per 6 mesi	« 10

RENDITE DELLA SOCIETA'

29.° Le rendite ordinarie della Società derivano 1.° Dalla tassa d'ingresso di L. 4 che paga il nuovo Socio. 2.° Dalla contribuzione mensile di L. 4 anticipata da pagarsi da tutti i soci indistintamente. 3.° dalla contribuzione dei Soci contribuenti. 4.° Dalle questue, offerte ecc. raccolte in pro della Società.

30.° Colui che per una causa qualunque, cessa dal far parte della Società non ha dritto alla restituzione delle somme pagate.

31.° In ciascun mese il Contabile rime tte ai

NELLA SEGRETERIA della Società, è ostensibile a tutti i Soci il rendiconto del primo Trimestre 1871, fatto dal cassiere, ed approvato dal consiglio direttivo.

È data facoltà a chiunque di essi a poterlo esaminare.

La Segreteria è aperta dalle 7, alle 11. ant.

L'ASSOCIAZIONE DI PIO IX di Bruxelles a mezzo del suo Vice-Presidente Sig. Conte Emich Cav. De Leiningen invia alla Società nostra il cordiale saluto di pace nella carità di Gesù Cristo rallegrandosi per il coraggio che essa spiega in mezzo alle difficoltà onde è circondata, e per la solenne testimonianza di approvazione ricevuta dal Sommo Pontefice, nostro . . . l'invitto Pio IX. All'intendimento poi di stabilire più intime relazioni di fratellanza fra le due Società propone la nomina di scambievoli rappresentanti incaricati alla corrispondenza. Un plauso vivissimo agli antichi nostri compagni d'armi del Belgio riuniti nell'Associazione di Pio IX.

DA TUTTE PARTI D'ITALIA ci giungono lettere di congratulazione per la formazione della nostra Società, e per la pubblicazione di codesto nostro Giornale « Un saluto a quei generosi ci scrivono « da Pisa, a quei bravi giovani che hanno proferito la povertà al tradimento. Iddio compen- « serà i loro sacrificj là ove non giunge ne l'ira « nè l'infamia de' mortali » Andiamo superbi degli elogi dei buon cattolici e serberemo loro ogni miglior gratitudine.

REPRESSIONI E CONTRADIZIONI

Noi veggiamo la luce troppo di rado, perchè oggi ci sia menato buono il ricantare quanto accadde in Roma l'ultimo di del passato Aprile. E però passando di buon grado sopra la narrazione di fatti, a tutti palesi oggimai, meneremo invece i nostri lettori a qualche ricordo storico che da quei fatti medesimi ci venne rapidamente ricolto. Non seguiremo l'ordine cronologico, ma salteremo ove ne condurrà la relazione onde son collegati i fatti che verrem ricordando.

Erano gli ultimi di Quaresima dell'anno 1860, e gl'Israeliti di Roma si apprestavano a celebrare la loro Pasqua. Qualche diecina di studenti della Sapienza, punti non sai meglio se da dispetto puerile o da lorda intenzione, che dei discioli non si è spenta la razza, trassero in ghetto; e dopo avere eccitato gli animi degli ebrei con sudicie irrivenenze nel luogo per loro sacro, all'invito che ricevean di cessare, risposero bastonando gl'invitatori.

S'accapigliò ben tosto una lotta; ma per ordine ricevuto antecedentemente dall'autorità, (allora era autorità Pontificia) alcuni soldati della vicina caserma de'Cenci, corsero sul luogo, tras-

sero seco i bastonatori, e gli ebrei furono pro tetti e salvati.

Il giorno 8 Dicembre 1870 e 10 Marzo 1871 l'autorità Pontificia non v'era più: l'autorità subentrata conosceva per filo e per segno le torte intenzioni di un partito da piazza che volea per punta d'arme impedire ai cattolici romani di pregare in San Pietro e di udire predicata al Gesù. Ma l'Autorità si addormentò, le torte intenzioni furono tradotte in atto, e la Autorità dormigliosa e sonnolenta si ridestò quando non era più in tempo; e peggio: aiutò i colpevoli a danno dei buoni. Tanto era piena di sonno, poveretta!

Il 19 Marzo 1860 alcuni facinorosi tutt'altro che Romani s'erano fitti in capo di fare del chiasso in Roma, e chiasso tale da porre in serio imbarazzo il Governo Pontificio. Ma il Governo s'appelo in tempo; e quando i farabutti (pagati con monete tutt'altro che pontificie) si misero all'opera, ed ecco un drappello di Gendarmi a cavallo uscir alla carriera dalla Caserma del Popolo; e dopo quattro santissime piattonate aggiustate in sulle spalle dei patrioti rimenare la calma primiera.

Un grido di esecrazione levossi in tutta l'Italia a tanta infamia!!! ed il barbaro Pontefice fu continuo bersaglio ad ogni più atroce dilleggio dei patrioti. Ma costoro ebbero finalmente da rivolgere altrove la loro rabbia; poichè, nel 23 Settembre 1864, tentandosi da altri facinorosi fratelli un altro non men grave chiasso in Torino a danno del Governo Piemontese, avvenne che i soldati chiamati a disperdere i rivoltosi, non ubbiditi tirarono lor sopra replicate scariche di moschetteria.

Il 12 Aprile 1871 una Signora Belga dimorante in Roma brama di porre nella sera de' lumi alle sue fenestre in omaggio di affetto e devozione al Pontefice. Il Governo padrone in Roma le fa sapere ciò non esser prudente; stesso in guardia; molti malviventi esser colati in Roma; il Governo esser impotente a reprimerli. E i malviventi non repressi (forse anzi sguinzagliati) comincian dai fischi, dai fischi ai sassi, e stritolano vetri e lampioni.

Ventidue giorni dopo, i malviventi istessi si dan la posta per una festa in omaggio alla repubblica rossa. Il Governo lo sa; questa volta vede la faccenda volgere piuttosto a suo danno.... povero Governo! che farà mai egli, confessatosi già di per sè impotente a frenarli? = Ma in ventidue giorni si acquista bene forza e potenza!! ed eccovi dieci o dodici mila soldati, parte consegnati a' quartieri, parte appostati ne' luoghi più sospetti. I dimostranti accorrono, urlano, protestano, schiamazzano fino a tarda notte.... baje!! Si ammanettano i più audaci, si caricano alla bajonetta le masse, e l'ordine vien fermamente rassodato.

A noi parvero questi quattro raffronti altrettante contraddizioni. Il sono esse davvero? C'ingannammo noi?

Astenendoci da ogni commento, ne lasciamo a' nostri lettori la non ardua sentenza.

B.

2.° L'approvazione del rendiconto annuale.

3.° L'approvazione delle variazioni qualunque sieno da portarsi allo Statuto Sociale sulla proposta del Consiglio Direttivo.

28.° I Centurioni sono nominati dal Consiglio. Essi possono scegliersi dei Decurioni coll'approvazione del Capo Legione a cui vien fatta regolare domanda dal Capo Coorte. Il Consiglio però non li riconosce.

Capi Coorte i bollettari delle ricevute che da essi saranno passati ai Centurioni per le esigenze. Appena eseguite, i Centurioni ne faranno il versamento ai Capi Coorte, e questi al Contabile con relativo scarico. Il Contabile infine non riterrà presso di se alcuna somma ma la rimetterà immediatamente nelle mani del Cassiere il quale ne noterà subito l'introito nel Giornale.

32.° I Centurioni all'atto dell'esigenza esibiranno il libro autentico corredato della firma del Contabile, col visto del Presidente, e timbro del Consiglio. Rilascieranno analoga ricevuta contestualmente all'atto del pagamento notando sulla particella, o matrice che rimane nel libro la precisa indicazione del nome, e cognome del contribuente, della somma pagata, e del fine speciale per cui la somma fu pagata.

33.° Il Cassiere darà scarico al Consiglio delle somme incassate e di coloro che non avessero eseguito il pagamento onde possa provvedersi al bisogno.

34.° Ogni fine di Trimestre il Cassiere presenterà al Consiglio il rendiconto di Cassa, ed

al fine di ogni anno il Consiglio presenterà un rendiconto anche più dettagliato all'adunanza Generale, che quindi verrà pubblicata nel Giornale.

PROVVEDIMENTI PER ALLOCARE I DISIMPIEGATI

35.° Il Consiglio direttivo farà continue pratiche massime per mezzo dei Centurioni onde provvedere d'occupazione gli ex-militari ed impiegati. Anche ai soci tutti corre l'obbligo d'informarsi e prender nota di quelli che hanno bisogno d'occuparsi.

36.° In Segreteria esiste un registro per notare tutte le domande che pervengono a tal fine ed i soci si prenderanno cura di farvi registrare quelle che direttamente fossero pervenute ad essi.

37.° Nel conferimento degli impieghi, ed occupazioni saranno a preferenza considerati quelli che fanno parte della Società.

(Continua)

SGUARDO POLITICO

RETROSPETTIVO

ITALIA

Ci riferisce l'Armonia, che per volere d'un altissimo personaggio è stato abbandonato il pensiero di aprire il parlamento Italiano a Roma al primo di luglio prossimo con un discorso del Re, e la mal'aria servirebbe di pretesto a tutti per non recarsi a Roma nei calori dell'Estate. Continuano perciò le voci di probabile crisi ministeriale.

Il Comitato generale di difesa dello stato ha proposto di circondare Roma con due linee di forti, uno a 5 mila metri, l'altra a 3 mila metri in avanti alla cinta. La prima linea sarebbe formata da 23 forti, la seconda di 14: in tutto 37. Sul Monte Mario si eleverebbe una grande Cittadella da servire di ridotto principale alla difesa.

Una società che s'intitola *Internazionale Democratica* di Firenze spedi un'indirizzo alla Comune di Parigi animando quegli insorti alla resistenza, che vincitori o vinti essi getteranno la base della nuova Società Europea. Che razza di edificio vediamo noi inaugurato! Anche Bologna, Milano, Torino hanno manifestate simpatie per gl'insorti di Parigi, anzi si assicura che le Autorità di pubblica sicurezza siano riuscite a sventar le trame, che da lunga mano si preparavano dalla Società Internazionale per eccitare disordini sulle Città Italiane.

AUSTRIA

Si parla con molta asseveranza, che in breve l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria debba avere un'abbozzamento coll'Imperatore Guglielmo di Germania in un paese della Monarchia Austriaca.

Le proposte riforme del Ministro Hohenvarth sembrano trovare favore ogni giorno più.

Leggesi anche nella *Breslauer Hausblätter* che il Conte Beust ha proposto un Congresso diplomatico per l'assettamento della questione Romana. Rivoltosi a Thiers per l'adesione della Francia, quegli ha risposto che la medesima questione era già stata regolata con la convenzione del Settembre 1864, alla quale la Francia trovava sempre vincolata. Intanto il Sig. Thiers ha dato istruzioni al Sig. Choiseul di fare energiche rimostranze presso il Governo Italiano, affinché ritardi il trasporto della Capitale da Firenze a Roma.

GERMANIA

Apprendiamo dai giornali Tedeschi, che l'Episcopato Cattolico si è rivolto di nuovo all'Imperatore Guglielmo pregando d'interessarsi della posizione del Santo Padre. L'Imperatore avrebbe fatto allusione al suo protestantismo, e detto alla Deputazione che il chiesto appoggio converrebbe meglio ad un Sovrano Cattolico. Alla preghiera ulteriore di prestare il suo sostegno morale, mediante l'interposizione presso i sovrani Cattolici, l'Imperatore promise aderirvi, e ciò anche in conformità di quanto dichiarò a Versailles alla Deputazione Cattolica e alle promesse fatte ai Cavalieri di Malta.

Intanto tutti i Cattolici raddoppiano la loro operosità in Germania, e mandano indirizzi a Deputati del Parlamento Tedesco per esortarli a stare saldi, e indurre il Principe Bismark a spingersi francamente sulla questione Romana.

INGHILTERRA

Si crede imminente una crisi ministeriale a Londra; i torries sarebbero chiamati al potere.

I Commissari della Regina per l'esposizione internazionale ed industriale, che fu inaugurata il 1.º Maggio a Londra, hanno destinato due speciali compartimenti: l'uno all'Italia, l'altro allo stato Pontificio. Questa distinzione tra Roma e l'Italia è molto eloquente.

Il Conte di Chambord trovava da poco tempo in Inghilterra; si crede che Egli stia per pubblicare un proclama alla Nazione Francese.

Si vorrebbe far credere Napoleone III gravemente malato; pochi ci prestano fede.

TURCHIA

Monsignor Franchi Nunzio Pontificio presso la Sublime Porta è in Costantinopoli fatto oggetto delle più sentite dimostrazioni d'affetto per parte dei Cattolici ivi residenti come pure delle più speciali distinzioni da parte dei Dignitari dell'Impero Ottomano.

SPAGNA

Le ultime sedute delle Cortes Spagnuole furono assai tempestose. Nella Camera dei Deputati il Sig. Castellar pronunziò un violento discorso in senso Repubblicano, scagliandosi soprattutto contro il nuovo Monarca. Fu più volte richiamato all'ordine dal Ministro Sagasta, e dal Presidente Olozaga. Si prevedono più seri disordini. In Spagna come in Italia il Governo desidererebbe una Conciliazione, ma ciò è impossibile.

Il Re Amadeo andò a visitare il Cardinale Arcivescovo di Toledo: la visita durò oltre un'ora.

Dai giornali di Madrid si riloa che in tutta la Spagna si vuole celebrare con gran pompa e solennità il 25º anniversario dell'esaltazione al Pontificato di Pio IX. La Regeneracion così si esprime « Il mondo della Rivoluzione dell'emancipazione, del liberalismo insulta, vilipende, e bistratta il gran Pio IX, il mondo Cattolico, che l'ama e lo venera, darà una splendida pubblica testimonianza del suo amore al Pontefice prigioniero. »

FRANCIA

Parigi non ha ancora ceduto, e si attende con impazienza l'annuncio della sua caduta, o della sua resa per vedere cessata una volta una guerra micidiale e fratricida, fomentata e mantenuta da elemento straniero alla Francia.

Secondo il Gaulois i stranieri arruolati da Clauseret, e che non devono uscire da Parigi, ove sono riserbati per un colpo supremo, sommano a oltre 30 mila fra quali 18 e più mila Garibaldini, 8 mila Inglesi e Feniani Irlandesi. A Versailles, Bordeaux ed altrove furono arrestati agenti dell'Internazionale la cui partenza da Londra era stata segnalata dalla Polizia Inglese al Governo di Versailles. Stranieri sono quelli che oggi tengono il sommo potere civile e militare a Parigi — Dombrowsky, Clauseret, La Cecilia, Cipriani, Romanelli.

È coll'azione dell'artiglieria in speciale modo che il Maresciallo Mac-Mahon si è deciso ridurre la ribelle città. Le sue truppe sono state pressoché fino ad ora sulla difensiva: non attaccarono che per impadronirsi di qualche punto strategico, indispensabile per l'offensiva: ora si sono estesi verso il Nord, toccano quasi Saint-Denis, e tengono in rispetto Epinay. Il giorno 28 le Truppe di Mac-Mahon aprirono un fuoco vivissimo contro i forti del Sud: hanno stabilito un ponte di barche fra la riva sinistra della Senna e l'isola dei Ravageurs. Il 2 Maggio un Battaglione Cacciatori di Versailles si è impadronito alla bajonetta della Stazione di Clamart occupata da due Battaglioni federali. Simultaneamente due Reggimenti attaccarono il castello d'Issy, e se ne impadronirono facendo prigionieri 300 insorti. Il bombardamento d'Issy continua in modo violento, e costituisce l'esordio del programma di azione generale; l'artiglieria cominciò a battere la breccia nel forte d'Issy: gl'insorti fanno di tutto per mantenerne il possesso, e nel caso di perderlo si dice tutto pronto per farlo saltare in aria. La Cecilia è stato posto dal Comune al comando e difesa di quel forte, e il Generale Clauseret dicesi ora arrestato appunto per non avere provveduto abbastanza alla difesa del medesimo. Gli eccessi della Comune prendono proporzioni gigantesche; gravissimi pure sono i dissensi fra la Comune ed il Comitato centrale. Per ordine del Comune è stato arrestato il famigerato Megy che faceva parte del Comitato. La situazione degli insorti entro Parigi, peggiora di giorno in giorno. La porta di Ternes, è danneggiata, ma la breccia non è ancora praticabile; la porta Maillot è un mucchio di rovine, ma dietro a questa gl'insorti hanno accumulato formidabili difese: cadute le mura comincerà la guerra di barricate. Una barricata formidabile è stata costruita all'arco di Trionfo, un'altra all'*Avenue de la grand'armee*, ove la Comune annunzia voler collocare mine e torpedini; ai campi Elisi, sulla piazza della Concordia, allo sbocco della via Rivoli forti difese formano il ridotto centrale dell'in-

surrezione. Ma intanto il governo di Versailles pensa a riordinare l'intera Francia, propone savie leggi, studia ogni modo per far riprospere le Finanze, e paga puntualmente i suoi impegni. Cinquanta milioni, primo versamento dell'indennità da pagarsi alla Germania sono pronti. Fu la casa Lang d'Inghilterra che fece il prestito quale rappresentanza di un gruppo di banchieri.

NOTIZIE DIVERSE

I Prussiani hanno permesso al Generale Mac-Mahon di servirsi di cannoni Krupp dalle alture del Mont Valerian.

Scrivono la Correspondance de Genève che l'Imperatore d'Austria, per non dar ragione anche in apparenza alla rivoluzione abbia voluto che il Conte di Trattmansdorff momentaneamente assente da Roma non fosse rimpiazzato da un semplice incaricato di affari, ma nominò in sua vece M. Kalnoky accettissimo alla Corte di Roma. È falsissimo poi che la rappresentanza Austriaca dal rango di Ambasciata sia ridotta a quella di Legazione — Una terza Deputazione Austriaca deve giunger quanto prima in Roma con un indirizzo firmato da 700, 000 Cattolici — Il Circolo di S. Pietro della gioventù Cattolica di Roma invita i RR. Sacerdoti all'applicazione del S. Sacrificio, ed i fedeli all'applicazione d'una Comunione per implorar da Dio che il Santo Padre sorpassi gli anni di S. Pietro — Tutto il mondo prepara una solennissima manifestazione a **PIO IX** per il 16 Giugno prossimo — La Commissione per i provvedimenti finanziari propone una nuova tassa di 5, o 10 centesimi sulle fotografie! Porché non anche sul fosforo a somiglianza dell'Inghilterra? — L'Arciduchessa Maria Annunziata, sposa dell'Arciduca d'Austria Carlo Luigi è morta a Versailles — Il procuratore della repubblica francese a Deux invito i principi d'Orleans a lasciare la Francia — Bordone già aiutante di campo del Generale Garibaldi, è stato arrestato il 28 Aprile per avere cooperato all'insurrezione di Marsiglia. È stato rinchiuso in una segreta del forte Saint-Nicolas.

PICCOLA POSTA

Sig. T. Gr. Roma — Si rivo'ga ove ha diretto la lettera.

Sig. Cl. Eic. Genève — Mi piace il suo pensiero. Gli scriverò dettagliatamente, e vedremo.

I MERCENARJ PONTIFICI

Il Generale Chatelineau in una sua lettera al Gaulois del 23 p. p. Aprile parlando di De-Charrette così si esprime:

Permettetemi di rivolgermi queste poche linee scritte in fretta sotto l'impressione di ciò che ho letto testè in un Giornale di Rennes sul mio amico, il tanto cavalleresco Generale De-Charrette.

Una sola cosa mancava alla gloria di Charrette l'insulto diretto dai nemici della società. Lungi dall'affliggermene io me ne rallegro per Lui, e per la causa dell'ordine che noi difendiamo. Quei sciagurati hanno osato portar la mano sul petto d'un valoroso che cento volte l'ha presentato alle palle nemiche. Essi han voluto strappare le sue decorazioni ottenute al prezzo di tanto suo sangue sparso.

Chi son dessi danque costoro? Francesi forse? Nò; vigliacchi selvaggi: anzi i selvaggi hanno un cuore, e costoro non l'hanno, e son mostri.

ESEQUIE DEL CONTE DE QUATREBARBES. Il 10 Aprile ebbero luogo a Chanzeau le esequie del Conte Teodoro de Quatrebarbes. I funerali furono degni del bravo uomo che or piange l'Anjou. Il corteggio si componea della famiglia, dei numerosi amici del nobile defunto degli abitanti di Chanzeau e dei poveri dei dintorni che l'accompagnò dalla cappella del castello ove era stato deposto, alla chiesa trasformata in cappella ardente. Tutto il cetero della vicina parrocchia assisteva il Curato di Chanzeau che ha cantato la messa solenne.

I lembi della coltre erano tenuti dai Signori Oudet di Mantes, Amedeo de la Haaje amico d'infanzia del defunto, de La Carrie antico ufficiale della guardia reale, e R. de Terues, antico aiutante di campo del Generale Lamoriciere.

Alcuni Soldati dell'armata Pontificia rendendo omaggio alla memoria del prode Governatore d'Ancona erano posti attorno al catafalco. Erano i Signori Zaccaria, Maurizio, ed Enrico du Reau suoi nepoti, Officiali dei Zuavi di Charrette, il tenente Tuccimei, romano di nascita ed uno de' più devoti difensori del Papa, ed il Sergente de Paridac.

Mons. Vescovo era portato per se stesso ad onorare il Cristiano fervente, l'amico del povero il coraggioso difensore della Chiesa. Egli si era

portato a Chanzcau, e vestito di cappa ha assistito alla levata del corpo, ed alla messa. In seguito pronunziò un eloquente discorso che è il più nobile omaggio che potesse rendersi alla memoria del nobile conte.

Il Generale Taurès ha pubblicato il seguente ordine del giorno agli Zuavi Pontifici.

Ufficiali, sotto ufficiali e soldati dei volontari dell'Ovest. Un ordine del ministero della guerra toglie al 2° Corpo il 3° battaglione dei volontari dell'Ovest.

Nel separarmi da voi col più profondo dolore è mio dovere di ringraziarvi del coraggio, della disciplina, e della devozione di cui sempre deste prova.

Nei nostri combattimenti come nelle nostre marce, non ho avuto che elogi da indirizzarvi. Sì, voi eravate pel 21 Corpo un esempio, e del pari una forza.

Voi porterete altrove i nobili sentimenti che hanno tanto elevato la vostra rinomanza, ma conserverete, io spero, una memoria d'affetto, e di fratellanza pel Capo che v'ha comandato, e pei soldati coi quali avete combattuto.

Il Generale in capo
TAURÈS

COSE CITTABINE

Il 30 Aprile andò a monte ogni dimostrazione per un ukase di Berti con cui annunciava che il Governo non l'avrebbe menomamente tollerata, e che ogni riunione, od assembramento sarebbe stato disperso colla forza. Da qui la rabbia ed il livore dei rossi capitanati da qualche giornale cittadino, ed in prima fila da tale che passato per tutti i colori dell'iride, fa causa comune con Mazzini, Garibaldi, e compagna bella. L'ispirazione del Berti veniva senza dubbio dal Sig. Lanza il quale avrà blaterato infinitamente contro il Governo Pontificio quando trovatosi in tali circostanze avrà preso simili determinazioni. Ci vuole un pò più di logica in chi governa, altrimenti d'uopo d'accettare l'irremissibile lezione dal popolo. Ed oggi infatti è il popolo che continuando nella via che gli avete additata, sbuffa quando cercate precluderliela,

A proposito del 30 Aprile: in quella sera passando vicino ad un gruppo di bersaglieri sentii uno che si vantava dicendo: Noi non siamo come i soldati del Papa, e ci sappiamo fare rispettare dal popolo. Sappia dunque il Signor Bersagliere, e la conti ai suoi compagni, che i soldati del Papa non hanno giammai avuto bisogno di caricar la popolazione alla bajonetta, ma che la sola presenza ha bastato sempre a far disperdere quei quattro buzzurri che facevano i gradassi allora come oggi, mentre Domenica di Romani ne averesti contati pochi davvero. Che se una tal volta una dozzina di Gendarmi dovettero rotear le loro sciabole e vi fu qualche leggiera ferita, non deve recarsi in campo dai soldati dell'Armata Italiana i quali ricorderanno non sò con qual vanto, i massacri di Torino di quel famoso Settembre. Ho sbagliato?

Il Triduo celebrato dalla Società Romana per gli Interessi Cattolici nei giorni 1, 2 e 3 Maggio traeva in S. M. sopra Minerva il più distinto fiore dei vari ceti della Romana Cittadinanza onde pregar Iddio per la pacificazione della Francia. Furono tenuti dotti e commuoventi discorsi dai sommi Oratori P. Curci della Comp. di Gesù. P. Zigliara de' Predicatori, e Canco De Giovanni. Vi assiste nei tre giorni S. E il Sig. Barone Conte di Arcout Ambasciatore di Francia presso la S. Sede — I Romani colla loro numerosa frequenza non hanno smentito e non smentiranno giammai i loro sentimenti di Religione e di pietà a Dio e di gratitudine e d'affetto verso la nazione che si appella figlia primogenita della Chiesa.

E siamo da capo cogli insulti dei Questurini agli ex militari Pontefici! non sarebbe credibile il loro vergognoso ed ingeneroso procedere se i fatti succedentisi ogni giorno non venissero a validarli. Pare impossibile che la forza pubblica che rappresenta l'ordine e la legge abbia a discendere tanto basso, e prender di mira persone che la sventura ha visitato, e che dovrebbero per lo meno eccitar compassione a chi avesse un po di generosità. Ma vè! Parlare di generosità a tali persone è lo stesso che domandar giustizia al Governo di Lanza. Eppure il flebotomo dovrebbe pensarci un pò! Eppure il Sig. Berti dovrebbe farla finita a che i suoi agenti insultassero continuamente gente innocua, ed onesta. Domenica 30 Aprile due ex militari Pontefici che se ne andavano pei fatti loro vennero arrestati e tradotti alla Presidenza in Campo di fiori. Perquisiti vennero loro rinvenuti le medaglie commemorative di Mentana, e Castel Fidardo. I valorosi Questurini avuto in mano le medaglie le gittarono in terra in mezzo a laide imprecazioni, e quindi (credendole forse di argento) le intascano. Vennero quindi i prevenuti tradotti a Monte Citorio d'onde, esaminati, il di seguente furono rimandati liberi perche trovati senza colpa. La mattina stessa si recarono a reclamare al-

la Presidenza le medaglie, ma non trovarono che novelli insulti, e minaccia di nuovo arresto ed il titolo di *brigante* al S. Padre, e a chi l'ha onorevolmente servito. Briganti voi razza di vili se ardiste per tal guisa insultare l'Angelico nostro S. Padre! Vero è che *per ironia* portate il titolo con cui andate distinti! Beatevi delle vostre prodezze! Vantatevi del vostro valore!!!

Trovati in Roma il Sig. Marchese di Voguè Ambasciatore Francese presso la Sublime Porta, affine di mettersi a disposizione di S. Santità, relativamente agli affari Cattolici d'Oriente.

Dopo il famoso sacco dato a Roma dalle milizie capitanate dal Connestabile, (un degenero di Casa Borbone) da alcuni Ecclesiastici e Cardinali vennero raccolti quei giovanetti che vi avean perduto i genitori. Nel 1591 il Cardinal Salviati ne formò un Collegio, che intitolò del suo nome. Nell'invasione Francese fu soppresso quel Collegio, e gl'orfani furono traslocati nell'Ospizio di S. Michele. Restaurato il Governo Pontificio, Pio VII ristabilì l'istituto, dandogli vesti e regole ecclesiastiche e le rendite del già Collegio Salviati. Sembra che i nostri rigeneratori vogliano metter mano anche a questa benefica istituzione de' Pontefici e della Chiesa.

LA PRECE QUOTIDIANA DELLA SOCIETÀ DE' REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

In riparazione ai gravi mali che affliggono Roma, e ad implorare da SUA DIVINA MAESTA' il sollecito trionfo della Chiesa, fu proposta da alcuni soci la pratica d'una preghiera quotidiana.

Il Consiglio direttivo nominò una Commissione per studiare e riferire sulla proposta in discorso. Nell'Adunanza del 22 corrente, udito il parere emesso dalla Commissione suddetta, previa matura discussione fu decretato.

1°. La Società col 15 Maggio prossimo inaugurerà una pia pratica intitolata « La prece quotidiana della Società de'reduci dalle battaglie in difesa del Papato.

2°. Tal pratica consisterà nella celebrazione quotidiana di una messa da applicarsi allo scopo suenunciato per turno nelle Chiese Parrocchiali di Roma, invitando i Soci di tal Parrocchia ad intervenire, accostandosi ai SS. Sacramenti colla stessa intenzione.

3°. Il Centurione della Parrocchia designata prenderà i dovuti concerti per il buon andamento dell'opera.

4°. A renderla agevole anche ai più poveri, si accorda di potere iscrivere nei ruoli della Società persone di qualunque ceto e condizione, che dovranno contribuire non meno di 10 Centesimi mensili. Essi prenderanno il nome di *Soci aggregati*, ed entreranno per tal guisa a godere delle indulgenze concesse dal S. Padre alla nostra Società col Breve 28 Febr. p. p.

5°. Il nostro Giornale « LA FEDELTA' » pubblicherà settimanalmente la distinta dell'ora e della Chiesa destinata alla preghiera nei diversi giorni del mese.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo della Società umilò supplica al S. Padre perché si degnasse arricchire tal opera dei tesori della Chiesa, e si ebbe benignamente il seguente rescritto,

EX AUDIENTIA SANCTISSIMI — Die 3 Maji Anno 1871

Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa IX audita relatione hujus supplicis libelli, Plenariam Indulgentiam benigne elargitus est a Cristifidelibus praefatae piae Societati adscriptis lucrandam quotiescumque Sacrosanto Missae Sacrificio in Ecclesia et die designatis intererunt, dummodo confessi ac sacra Synaxi refecti prout in precibus oraverint.

(Loco Sigilli)

C. Card. Vicarius

S' invitano i buoni cattolici ad iscriversi numerosi a questa pia pratica fornendo in tal guisa un esercito di supplicanti che si daranno giornalmente il cambio, ed a cui il cielo non potrà restare impassibile.

Distinta delle Chiese Parrocchiali nelle quali avrà luogo la prece quotidiana della Società alle 8 ant. Maggio — Lunedì 15 per S. Pietro in Vaticano, in S. Michele in Borgo.

Martedì 16 S. Maria in Traspontina

Mercoledì 17 S. Spirito in Sassia

Giovedì 18 S. Giov. de' Fiorentini

Venerdì 19 S. Celso e Giuliano

Sabato 20 S. Salvatore in Lauro

Domenica 21 S. Lucia del Gonfalone